

Alemanno: giornalisti violenti, non vi parlo più

Caos Roma, dopo le critiche il sindaco attacca: "Chiudo i rapporti con Repubblica"

GIOVANNA VITALE

ROMA — Un messaggio video di sette minuti per dire basta alle «infamie della sinistra», accusare l'opposizione di nutrire «nei nostri confronti una sorta di odio viscerale», attaccare Repubblica annunciando la rottura di ogni rapporto. Berlusconi? No, il sindaco della capitale Gianni Alemanno. Che, in fondo a due settimane di passione, affida a un monologo diramato via blog la sua discolta per i tre disastri organizzativi che in meno di due settimane hanno piegato la città: prima, il corteo degli indignati con la devastazione di piazza San Giovanni; quindi, il nubifragio che ha allagato e bloccato centro e periferia per 24 ore; da ultimo, l'inaugurazione di un megastore di elettronica che ha paralizzato l'intero quadrante Nord fino al Raccordo anulare.

Tutto denunciato e documentato sulla cronaca romana del nostro giornale. Un dovere, quello di informare, che ha suscitato l'ira dell'inquilino del Campidoglio. Il quale, non ancora pago, in serata ha aggredito su Facebook il caporedattore della cronaca romana, Giuseppe Cerasa autore, a suo dire, di «un articolo di incredibile violenza e volgarità».

Per lui i tre eventi in questione erano imprevisti e imprevedibili: «Non ho colpe», si giustifica in video, specie in «un contesto difficile» come quello attuale, confidava in avversari politici meno ostili, più restii ad addebitargli gli enormi disagi vissuti dalla città. Aggressività

Le tappe



15 OTTOBRE

I black bloc devastano San Giovanni durante il corteo degli indignati



20 OTTOBRE

Tre ore di pioggia battente e la città si ferma. Un morto



27 OTTOBRE

Tutta Roma Nord si blocca per l'apertura di un megastore



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

Protestano cdr e Fnsi. Siddi: non ci si può sottrarre al giudizio della pubblica opinione

che ha una spiegazione, ed è bene che si sappia: «La sinistra romana si sente defraudata da parte nostra di un loro possedimento, considerano il Comune di Roma un proprio dominio incontrastato, e il nostro arrivo qui è qualcosa da cancellare, da negare completamente, una sorta di usurpazione».

Discorsi che ancora una volta riecheggiano il concetto di invidia tanto caro al premier. «Ma lo sono qui perché i cittadini mi hanno votato» rivendica Alemanno evocando «ricatti» e «condizionamenti», per poi prendersela con *Repubbli-*

ca: «Qualsiasi cosa succeda non si studia come risolvere il problema, si studia come trasformarlo in un elemento polemico contro quest'amministrazione. Perciò sono costretto a interrompere i rapporti con *Repubblica*. I rapporti si basano sul rispetto reciproco, ma non vedo rispetto nelle pagine della cronaca romana». Non si può certo governare con «le menzogne, le infamie e questo atteggiamento intollerabile dell'opposizione e di una parte significativa della stampa».

Parole «gravissime e prive di ogni giustificazione» per il presidente della Fnsi Franco Siddi: «Chi è investito di un mandato elettorale non può ritenersi al di sopra delle critiche dell'opinione pubblica». Durissimo il Comitato di redazione di *Repubblica*, mentre Cerasa ribadisce «la volontà di continuare a raccontare con rigore e laicità tutto ciò che accade a Roma». Sarcastica infine la minoranza: dal Pd all'Udc, Alemanno è «il Berlusconi de' noantri: come lui, incapace di governare, attacca le opposizioni e la stampa».

IL PENSIERO E GLI INSULTI

È MOLTO facile rispondere alle accuse del sindaco Alemanno. Lo facciamo ricordandogli che il mestiere del giornalista si può riassumere così: scrupolosità, accuratezza, dovere di fare domande, attenzione alla comunità e ai lettori. Sono regole che valgono soprattutto per chi racconta una città, i suoi problemi e il comportamento di chi è chiamato a amministrarla. Regole che la Cronaca di Roma di *Repubblica* e il suo responsabile hanno sempre seguito. L'errore di Alemanno, che evidentemente non accetta di essere criticato, è di definire "insulti" quelle che sono semplicemente opinioni. Il pensiero, una libertà che difenderemo sempre.

la Repubblica

DOMENICA 30 OTTOBRE 2011

16